

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1° luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento al « GIORNALE DI UDINE ».

Un trimestre it. lire 8.—

Un semestre » 16.—

Un anno » 32.—

in tutto il Regno, e per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 28 GIUGNO.

L'imperatore Napoleone continua nel suo prediletto sistema di dare, co' suoi discorsi, ragione ai più opposti giudizi che si formano intorno alla politica ch'egli segue. Gli amici della guerra hanno appena il tempo di rallegrarsi delle parole da lui proferite a Chalons, alle quali tutti hanno attribuito un significato bellico, che già l'imperatore li sconsiglia del tutto nelle loro ipotesi. Il sindaco di Beauvais gli porge occasione di fare un discorso affatto pacifico, in cui dimostra di essere fermamente convinto che l'ordine al quale sono dovuti i progressi dell'agricoltura e dell'industria non sarà mai profondamente turbato. Gli amici della pace e i filolopomi hanno quindi tutt'e due la loro parte!

Lo stesso fatto si riscontra anche nella politica interna. La lettera di Napoleone al barone de Maccau e la gran croce della Legion d'Oro conferita a David, vice-presidente del Corpo Legislativo e presidente dell'antico club reazionario di Via dell'Arcade, colmano di gioja i fautori del Governo personale, i quali in questi due fatti credono di vedere un segno certo della continuazione del sistema finora seguito. Ma ecco che l'imperatore con la sua lettera al signor Schneider, presidente del Corpo Legislativo, pone in forse questa continuazione, dichiarando ch'egli proseguirà l'opera intrapresa e tendente allo scopo di conciliare la forza del potere con l'esistenza di istituzioni sinceramente liberali. I conservatori e i progressisti hanno quindi tutti e due la loro parte!

Alcuni giornali offiosi di Parigi parlano con insistenza delle intime intelligenze fra la Francia, l'Austria e l'Italia. Si era già sparsa la voce di un'alleanza tra Francia e Italia, ed essa consisterebbe nella semplice neutralità da parte di quest'ultima colla condizione del ritiro delle truppe francesi dallo Stato pontificio e della cessione del Trentino. Un'alleanza si tenterebbe di stabilire anche tra la Francia e l'Austria, ed il signor de Beust vi porrebbe tutto il suo particolare interesse per riunire tutto l'intento. Egli fece intravvedere questa sua idea colla sua singolare condotta nel conflitto franco-belga, consigliando il Belgio ad una unificazione daziaria colla Francia. L'Ungheria però non si mostrerebbe favorevole ai progetti di Beust.

Il giornale belga *l'Echo du Parlement* cerca di tranquillizzare gli animi sulla questione belgo-francese; ma crediamo che si riuscirà ben poco, sapendosi da tutti che questa questione è piena di pericoli attesi, come abbiamo detto testé, è il disaccordo che regna su di essa fra le Potenze. L'Austria, ligia alla Francia; essa avrebbe anzi consigliato al Governo belga la maggiore condiscendenza, paralizzando così le pratiche che fa l'Inghilterra a sostegno del Belgio. Russia e Prussia si tengono in tale riserbo da far credere a Napoleone III che non se ne diano pensiero; e riguardo alla Prussia tanto più egli può lusingarsi, poiché i giornali offiosi di Berlino non hanno da qualche tempo che parole benevoli per la Francia e per Napoleone.

Papa Pio IX scandalizzerà la curia romana co-suo procedere troppo ingenuo. Egli scrisse a un vel scovo francese, il quale lo paragonava a Leone il grande, che come fu missione di Leone il grande opporsi ai barbari, così è riserbato a lui, Pio IX, opporsi all'invasione della eresia. Così il papa fa della questione religiosa una questione di razze. Ne sia prova la suscettività con cui il *Wanderer* accoglie le parole pontificie. Il foglio vienese risponde a Pio IX precisamente così: « Se si volesse replicare al pontefice con un argomento *ad hominem*, si potrebbe dirgli con molto diritto: Se noi altri tutti, Unni e Vandali, che non vogliamo saperne né di encyclica né di *sillabus*, siamo barbari, o che forse

voi non siete i furbi auguri romani, che si ridevano in faccia l'un l'altro, almeno fin che erano ancora in sentimenti? »

I giornali francesi confermano che l'ordine materiale è appieno ristabilito nei dipartimenti del Rodano e della Loira; ma le difficoltà, suscite dalla scoperta non sono ancora terminate, e certo non lo saranno se non quando l'irritazione, prodotta dai tumultuanti sarà abbastanza calmata, per lasciare la parola alla questione economica, vale a dire quando l'arrendevolezza dei padroni, e la moderazione degli operai, ricorderà la questione nel terreno sul quale avrebbe dovuto cominciare.

L'*Imparcial* di Madrid, narrando l'arresto del conte Cheste, ne trae buon augurio. Nell'interrogatorio, l'ex-generale avrebbe dichiarato che ripatriava sotto l'egida della costituzione; ciò prova, secondo l'*Imparcial*, che il partito Isabellino ha perduto le speranze d'una restaurazione, tanto più se si confermasse che anche il generale Calonne, altro partigiano d'Isabella, ha l'intenzione di ritornare. Comunque sia (osservano le *Novedades*) è bene notare questo fatto, che i più acerrimi nemici della libertà sono i primi a profitare di essa.

Un carteggio da Pietroburgo alla *Gazzetta Universale* contiene alcuni ragguagli sulla chiamata del generale Igatiew, ambasciatore russo a Costantinopoli. Egli dovrà assistere ad alcune Conferenze che terranno i ministri e altri diplomatici per consultare sulla posizione dalla Russia in Oriente. Queste deliberazioni dovrebbero avere un'influenza essenziale sulla futura politica del Governo in quelle contrade.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente da Atene tute informazioni sullo stato della Grecia. Ai vecchi mali se ne sono aggiunti due nuovi, che impegnano al piccolo regno di prosperare, e sono il brigantaggio e la carta monetaria.

Le relazioni fra gli Stati Uniti e la Spagna minacciano di complicarsi a motivo di Cuba. Quelle invece fra gli Stati Uniti o la Russia, ora ci comincia a deportare i vescovi polacchi che non vogliono apostatare, si vanno facendo sempre più intime.

Noi abbiamo una grande fiducia nella Commissione d'inchiesta, sapendola composta di egregie persone, superiori ad ogni eccezione per carattere, per onestà, per calma, per sicurezza ed imparzialità di giudizio. Ora, appunto per questo dobbiamo unirci a quelli che fanno istanza, affinché essa con nobile sacrificio, faccia il possibile per esaurire al più presto il mandato. Essa non ruppe certo il segreto sul risultato delle sue prime indagini; ma od i testimonii, o gli accusatori hanno parlato ed i giornali divulgano a metà una parte di tale segreto. Se i più prudenti e riservati si astengono dai giudizi, non tutti lo fanno; e questo è un grave inconveniente, giacchè i giudizi si fanno ora con passione e sopra notizie incomplete e, fatti una volta, hanno il loro effetto sul pubblico, che non facilmente li rettifica dopo anche avendo maggiore conoscenza delle cose.

Poi, questo incidente rallenta tutta la vita e l'azione governativa, e lascia incerta ogni cosa. Noi dobbiamo desiderare che da una simile situazione se n'esca al più presto, affinché il Governo possa riprendere interamente la sua azione nei momenti difficili in cui siamo.

Non dobbiamo dimenticare inoltre che vi sono accusati ed accusatori, i quali devono essere impazienti tutti di misurare il grado di responsabilità, che gravita su di loro, e che ci sono tanti altri non meno ansiosi di respingere totalmente da sé quella in cui potrebbero essere caduti i rei possibili, quali che si sieno ed in qualunque luogo si trovino. Va bene insomma, che tutto sia detto e fatto presto alla luce del sole, e che, se ombre ci sono, cadano sugli individui e non si estendano sopra i partiti dando causa a reciproche recriminazioni, le quali lasciano dietro di sé una mala sequela di odio, che nutrono in germe la guerra civile da cui Dio e carità di patria ci guardino.

P.S. Questo era stampato, allorquando giunse il telegramma, che annuncia la convocazione in seduta pubblica della Commissione per il 1° luglio. La Commissione d'inchiesta ha adempiuto il nostro desiderio e quello di tutti in modo degno di lei. Dacchè tanto e tanto poco si sapeva in pubblico, e dacchè erano compromessi i nomi di cinque deputati, era

necessario che si passasse tantosto al secondo stadio dell'inchiesta e la si facesse in pubblico. La preghiera che noi le facevamo si converte ora in lode per lei. La Commissione riserva ogni apprezzamento, e così potrà fare ora il pubblico, che in questi giorni era variamente impressionato per l'incompleta pubblicità.

Le polemiche della *Perseveranza* prima, a cui non piaceva un Ministero nel quale non c'erano tutti, e soli, i suoi amici, del *Diritto* poscia che combatteva le idee di taluno dei ministri, lasciando supporre che gli amici suoi fossero in contrasto con altri, dell'*Opinione* da ultimo che volle rovesciare il Ministero, senza saper dire con quali uomini e con quale programma e su quale maggioranza contando se ne potrebbe fare un altro, le altre, e troppe incertezze della situazione, hanno reso necessario che si sappia al più presto, se il Ministero sta com'è, o si modifica, e come e con quale completo programma si ripresenterà alla Camera.

Non si può più affidarsi alle oscillazioni della opinione pubblica dentro e fuori del Parlamento. Questa opinione il Governo deve, se non formarla, fissarla colla determinatezza ed energia della sua condotta. Esso sarà fortemente sostenuto e combatuto, e quindi potrà essere forte e pari alla difficile situazione, soltanto allorchè tutti sappiano che è deciso a combattere e su che si combatterà. Fino a tanto che si può dubitare, se esso stia, o se ne vada, se stia com'è, o modificalo di qualsiasi maniera, se avrà uno od un altro programma, non può attendersi un concorso franco, risoluto. Così tutto resta indebolito nella situazione; e ciò appunto nel momento in cui le incertezze nel paese sono tante e tutti attendono dall'alto una direzione, un impulso, un modo di uscire da questa via ora senza esito.

Perciò noi invochiamo dal Governo le pronte risoluzioni, che ravvino l'opinione pubblica e la facciano cooperatrice al bene, non complice inconsca dei nemici d'Italia.

Le grandi dimostrazioni, che si dovevano fare in tutte le principali città d'Italia il 24 giugno, andarono a vuoto, perché quelle dei giorni anteriori avevano dato dovunque la sveglia alle Autorità ed anche alle popolazioni. Notevole è in questa occasione il concorso delle popolazioni, le quali si mostraron indignate e stanche, che possa riuscire a pochi pescatori nel torbido di disturbare paesi interi.

A Milano un indirizzo della più eletta cittadinanza al Prefetto ed una sorscrizione per le Guardie di Pubblica Sicurezza ferite nei tumulti, fecero una solenne protesta contro i tumultuanti. A Padova la popolazione ed un clefto numero di studenti protestarono allo stesso modo a favore del Rettore magnifico professore Marzolo, insultato da un giornalista comparso recentemente alla luce in quella città. Simili manifestazioni si fecero in altri paesi: ed in altri il contegno delle popolazioni bastò a contenere i dissennati.

È da notarsi anche questo fatto, che i promotori che stuzzicarono i monelli si tennero quasi dovunque in seconda linea, desiderando di cavare le castagne colla zampa del gatto; e che in più luoghi si cominciò dall'avvinazzare i suddetti monelli, o dal dispensare ad essi prima il prezzo delle loro dimostrazioni. Finalmente è da notarsi ancora, che i monelli erano dovunque congiurati contro alla libertà di stampa, in modo che non avrebbero potuto esserlo di peggio gli assolutisti. Tutte le violenze e tutte le tirannie si somigliano! È sempre così: chi non ha ragione, nè educazione, vuole chiudere la bocca a chi sa quello che dice e dice bene ed a cui non si saprebbe che rispondere altrimenti che co' sassi.

Dal complesso di tutto ciò si comprende che la migliore difesa della libertà contro simili violenze dipende dal contegno delle popolazioni, che sap-

piano isolare i pubblici schiamazzatori. Anche questi lastrefuggi avranno servito alla educazione politica del pubblico; il quale vedrà che siffatte agitazioni producono del male, ma sono impotenti. Poche dozzine di persone sparse per l'Italia, per quanto cospirino d'accordo, non potranno fare mai del paese quello che vogliono per quanto sfortunatamente audaci esse sieno. Il paese resiste prima colla sua passività, poscia con un'azione contraria. Così impareranno tutti ad occuparsi piuttosto nel miglioramento delle condizioni delle moltitudini, in che consiste la vera democrazia. Colla libertà, dobbiamo farci tutti, in questo, governo.

Lodevole deliberazione del Ministro dell'interno.

Nel giornale fiorentino troviamo una circolare del Ministro dell'interno ai Prefetti, con la quale (dimenticando da esso i frequenti pellegrinaggi di impiegati amministrativi alla capitale per sollecitare personalmente promozioni, traslocazioni ad altro che giovani ai loro particolari interessi) si dispone che nessun impiegato possa presentarsi agli uffici del Ministro, se non abbia ottenuto uno speciale permesso da chiedersi con istanza dichiarativa dei motivi per cui l'impiegato desidera trattare a voce il proprio affare.

La savietta di siffatta disposizione è evidente. Per essa vuolsi diminuire la fiducia soverchia nelle presentazioni ufficiose e nelle commendatizie, e procurare un risparmio di tempo agli alti funzionari dell'Amministrazione centrale.

E più sarebbe alieno dal salutare con gioia un'epoca, nella quale finalmente si potesse sperare il riordinamento morale dell'Amministrazione, desiderato forse più che non lo sia il progettato riordinamento materiale. Disfatti per quanto vogliansi attribuire certi lamente a ambizioni deluse od all'avidia, la pubblica voce troppo spesso accreditava l'opinione di nomine e di promozioni dovute più ad indebiti protezionismi, che non al merito ed ai servigi di alcuni impiegati. Sulle quali voci non essendo possibile né desiderabile di promuovere un'inchiesta, meglio è che il signor Ministro abbia cercato di ostare, per quanto sta no' suoi mezzi, al progresso d'un male che tornava di non poco disastro alla pubblica Amministrazione.

Se non che ci piace rilevare l'eccezione ammessa dal signor Ministro. Ed invero, se gioverà lo impedire gli effetti del faccendierismo e del protezionismo (laddove in passato avvenne non di rado che taluni, abbracciando le porte degli imi che comandano ai potenti, preferiti fossero ad impiegati abilissimi e d'ogni bassezza sdegnosi), nupo è che l'impiegato abbia il modo di far udire le proprie ragioni, lor quando un capo-ufficio qualsiasi, o per antipatia personale o per tristizia, avesselo preso a per seguitare. È buona cosa, che il Ministro chieda l'avviso dei rispettivi capi-d'ufficio; è buona cosa che si voglia constatare con documenti i servizi prestati dall'impiegato, e che abbia fede nelle regolari informazioni; ma conviene ezandio con eguale cautela scegliere i capi-d'ufficio, e tenerli d'occhio costantemente.

Ciò non avvenendo, i poveri impiegati resteranno in piena balia di questi ultimi, e loro non verrebbe mai dato di ottenere giustizia.

Del resto la circolare Ferraris ha lo scopo di frenare un abuso invalso, e forse di correggere un pregiudizio. E noi plaudendo ad essa, facciamo voti affinchè agli Italiani sia presto concesso di vivere in un'atmosfera manco impura, e affinchè i perpetui sospetti e le pettegole accuse di corruzione e di protezionismo cessino dai diminuire il prestigio delle nostre istituzioni al cospetto dei cittadini.

Per le colpe o indiscretizie di pochi noi siamo ormai spettacolo al mondo. Uopo è dunque, a rinsamare il nostro nome, che si cerchi di avere ancora fiducia negli uomini onesti, e di volere l'onestà quale dote essenziale per chiunque abbia parte qualsiasi nell'Amministrazione.

Che se è a dirsi impossibile il comandare l'onestà con una o più circolari; è possibile, nella temenza dell'opinione pubblica, che sorga in alcuni vergogna di favori accattati o di predilezioni ingiuste e dannose al servizio dello Stato, e che col tempo i lamentati abusi abbiano a cessare.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Lombardia*:

Ormai è notorio il fatto di quel senatore il quale si sarebbe appropriato una somma cospicua col pretesto di un favore o non sollecitato o non ottenuto, ma che egli prometteva ottenere. Se le mie informazioni sono esatte, l'ufficio di presidenza del Senato aveva diviso di invitare quel senatore all'immediato rimborso di quella somma, e, in caso non l'avesse, di anticipargliela salvo riuscita sui suoi beni, e offerta immediata delle dimissioni dalla dignità senatoriale. Ma oggi si dice pure che quel senatore nominato per censio non abbia di fatto le possessioni delle quali non solo si era vantato, ma aveva esibiti i titoli possessorii. Pare adunque inevitabile anche da questo lato un altro scandalo, che per il Senato sarà il primo.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Di positive ho sentito affermare, che cioè le cose dell'inchiesta e l'apertura dei plichi, e le cose che vi si contenevano sono proprio quelle medesime che sono venuto via enumerandovi. Civinini è sparito dalla scena, vale a dire si è resa grave ed anomala la posizione del Crispi: così almeno vengo assicurato; e non rimangono che quei deputati compromessi con le lettere carpite fraudolentemente al Fambri; vale a dire il Fambri stesso, il Brenna, e da altre carte contenute nei plichi, il Servadio.

Quanto al Civinini, accusato come ricorderete di partecipazione illecita insieme al Tringali, ho saputo che quest'ultimo, arciconfetto per l'esito dell'affare (lo credo bene io!) ha comprato presso Siracusa sua patria una quantità di terreni per quella somma a un bel circo che è risultato avere egli guadagnato nell'affare della Regia; con che si sarebbe escluso l'illecito guadagno del Civinini, perocché il Baldino, il Weil-Schott e altri testimoni nel processo di Milano attestarono quale poteva essere il guadagno fatto dal Tringali.

Mi consta che la Commissione d'inchiesta innanzi di procedere oltre nelle sue indagini dopo l'apertura dei plichi, abbia alquanto soprasseduto e discusso per decidere se appunto le convenisse procedere oltre. Le ripugnava il tentare lo scopimento della verità giovanosì di un furto commesso a danno d'un privato, e prestando in certo modo la sua sanzione ad una immoralità che ricade sotto le disposizioni del codice penale.

La Commissione non decise di andare innanzi, se non quando fu proprio persuasa che considerazioni d'ordine superiore la dovevano consigliare all'esame di quelle carte, riservandosi, dopo, se mai, la facoltà di trasmetterle al Procuratore del Re per corso regolare di giustizia.

— Scrivono all'*Adige*:

Ieri sera il conte Digny chiamò ad un'adunanza tutti i direttori generali del suo ministero per combinare con essi le basi di un nuovo piano finanziario ch'egli ha in mente, e che vorrebbe poter avere in pronto quando l'Assemblea riprenderà in autunno le sue sedute. Questo vi provi quanto sieno arrischiate le voci di crisi ministeriale, voci che ieri sera si sono sparse e diffuse largamente, accreditata dal linguaggio assunto in questi giorni dalla governativa *Opinione*. Una crisi ministeriale d'un Gabinetto siccome è il presente, la quale si faccia al di fuori dell'atmosfera parlamentare, una crisi di cui il motivo principale sarebbe un voto precipitoso e passionatissimo del Comitato, il quale è tutt'altra cosa dalla Camera, codesta crisi non avrebbe alcuna ragione di essere.

Roma. Da Roma ci scrive persona ben informata che le questioni intorno al programma del Consiglio ecumenico sono tante e così gravi, da sperar ben difficile che si riesca ad un accordo.

Il Sillabo è impugnato e attaccato ardenteamente da molti fra i più addottrinati preti del Vaticano.

— Scrivono da Roma al *Journal des Débats*:

I romani sono sempre persuasi che il governo francese è sul punto di modificare i suoi rapporti diplomatici con l'Italia, e per conseguenza con la Santa Sede. Essi ritengono che il richiamo dell'armata francese sia una cosa decisa in massima; e pretendono che l'esecuzione di questa misura avrà luogo verso la metà di settembre prossimo. Questa data ricorda loro la famosa convenzione del 1864, ch'essi hanno sempre considerato come un espediente, un'arma, una soluzione.

Ciò che vi ha di singolare è che i romani, i quali accolsero con gioia questo atto diplomatico, lo trovano oggi insufficiente, mentre il Vaticano che lo respinge con alterigia e che riusciva di riconoscerlo, vi si riattacca adesso come a un'ancora di salvezza.

ESTERO

Austria. Il *Tagblatt* di Vienna racconta il fatto seguente come tratto caratteristico del vescovo

di Linz, monsignor Rudiger, che diede tanto a parlare di sé in quest'ultimi giorni nella sua opposizione alla legge. In unaborgata presso Linz un contadino perdetto, tempo addietro, la propria moglie, la quale in un momento d'alienazione mentale s'era galata nell'acqua; ed essendo quest'ultima circostanza giudizialmente constatata, il marito chiese per la defunta alla parrocchia un funerale di prima classe. Il parroco si oppose, allegando che la defunta morì senza essere manutinta dei sacramenti, e consigliò il contadino di rivolgersi al vescovo Rudiger, il quale sollevò delle difficoltà ma finì coll'accordare il permesso, o, come si dice in linguaggio pretesco, la dispensa verso il pagamento di L. 55. Se Roma vende le indulgenze, non sapremo perché il vescovo Rudiger non avesse da vendere il permesso di seppellire una suicida cogli onori di santa madre Chiesa!

— Il signor di Metternich lascierà Parigi sabato prossimo in virtù di un congedo del suo governo. Egli va a visitare le proprie terre, come è solito far tutti gli anni, né trattasi in modo alcuno della sua surrogazione, come hanno pretesto parecchi giornali. Tuttavia è probabile che il signor di Metternich veda il signor de Beust a Gastein, e l'imperatore d'Austria a Ischl.

Francia. Leggesi nel *Gaulois*:

Ci si assicura che l'Imperatore è andato al campo di Châlons soprattutto affine di poter lavorare con maggior libertà. Egli non ha condotto seco che il suo segretario particolare Franceschini Pietri. Quanto al generale Fleury, egli ha frequenti conversazioni coll'Imperatore.

Grandi risoluzioni saranno prese a Châlons, tenetelo per certo, e queste risoluzioni saranno tra brevissimo tempo rese pubbliche. Così esprimesi il nostro corrispondente da Châlons.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il viaggio del sig. Conti in Italia, ha, checcchè ne sia stato detto, uno scopo politico. Sapete che il generale Fleury doveva venire a Firenze con una missione speciale. Il sig. De Lavalette ministro degli esteri, e partigiano della politica pacifica, è riuscito a persuadere l'Imperatore che quell'ambasciata avrebbe messo lo scompiglio e dato peso alle voci di guerra. Napoleone avrebbe ceduto alle istanze del Lavalette, ma poichè egli spesse volte cede apparentemente soltanto, ha inviato il sig. Conti alle acque di Montecatini, ove questo diplomatico avrà occasione d'incontrare il Menabrea.

— L'*International* dice esser voce molto accreditata nelle sfere politiche che addosso ai tumultuanti parigini siansi trovate monete prussiane. Ci pare un po' grossa. Se in caso, non ci voleva molto a cambiar le monete e distribuir pezzi da cinque franchi invece di talleri.

Prussia. A Berlino si annuncia per fine di settembre, o per il principio di ottobre, il licenziamento di 40 a 45 uomini per compagnia. Con ciò le forze militari della Confederazione del Nord si troveranno diminuite di un buon terzo. È vero che questa diminuzione non avrà che la durata di un paio di mesi, perchè il primo dicembre segue il nuovo appello, o, come noi diremmo, la nuova leva; con tutto ciò la *Correspondance de Berlin* vanta questi fatti come «una prova della situazione pacifica».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE**FATTI VARI****Municipio di Udine****AVVISO**

Nella seduta 8 maggio p. p. il Consiglio Comunale deliberò varie modificazioni alla Tariffa daziaria, delle quali furono già, col giorno 16 dello stesso mese, attuate quelle riguardanti l'erba medica, giusta l'Avviso Municipale 9 detto N. 4329.

Ora a completare l'esecuzione delle altre deliberazioni prese in quella seduta, si rende noto al pubblico: che, nell'applicazione del Regolamento daziario municipale e delle tariffe relative al Comune chiuso, col giorno primo del prossimo luglio entreranno in pieno vigore le seguenti modificazioni:

1. All'art. 19. — Sul dazio della crusca di frumento che verrà introdotta in città scevra da qualsiasi parte di farina, sarà fatto l'abbuono dell'ottanta per cento.

2. All'art. 25, lettera b. (C. c.) — Si intenderà compreso a questo articolo anche il grasso crudo di bovini, lanuti e caprini, scevro da qualsiasi parte di carne, e tanto fresco che stantio o rancido; facendo però sul dazio di questa materia l'abbuono del venti per cento.

3. Agli articoli 50, 51, 52. — Le introduzioni in città, di colombi, pollastri, galline, galli, capponi, anitre domestiche, galline faraone, pollanchie, polli d'India e pavoni saranno esenti da qualunque dazio.

4. All'articolo 79. — che va ad essere soppresso — dovrassi intendere sostituito il seguente: Art. 79. — Marmi greggi in blocco e da lastri greggi e sbizzarri e pietre da fabbrica e da lastri greggi e sbizzarri in rustico cent. 5 al quintale.

5. All'articolo 81. — che va pure ad essere soppresso, dovrà intendersi sostituito il seguente: Art. 81. — Pietre da fabbrica e da lastri lavorate tanto fino quanto a punta Cent. 10 al quintale.

6. È abolito il diritto accessorio di L. 1.00 in-

rente ad ogni rilascio di mallevadoria per la introduzione di bestie in città. Le Ricevitorie delle porte, cui fu trasmesso un sufficiente numero di formulari a stampa di dette mallevadorie, dovranno somministrare gratis ai richiedenti; ai quali perciò non rimarrà che l'inconveniente di riempierne le lacune lasciatevi per le particolari indicazioni.

7. È abolito il diritto accessorio di Cent. 30 per ogni visita bimestrale alle stalle dei nodruristi.

8. Continuerà ad esigersi il diritto accessorio di Cent. 30 per ogni licenza. Ma questa anziché doversi rinnovare ad ogni semestre ripetendo la tassa come prescriverebbero gli articoli 69 e 75 del Regolamento daziario Municipale, sarà tenuta valida a tutto il 1870; fermo però l'obbligo di presentarla ogni sei mesi, chiedendone verbalmente la proroga all'Amministrazione del dazio, la quale dovrà accordarla senza esigere verun diritto, e facendone analoga annotazione in calce della licenza stessa.

9. Tutti i suindici abbioro saranno fatti all'otto dello sdaziamento dagli Agenti dell'Impresa: i quali hanno l'obbligo di emettere la bolletta per l'intero importo di tariffa facendo constare dei relativi abbiori colli inscriverli nella bolletta medesima. Dalla Residenza Municipale, Udine li 23 giugno 1869.

Il Sindaco
G. GROPPERO

R. Liceo-Ginnasio di Udine**Movimento della Biblioteca Liceale**

dal 15 novembre 1868 al 1869, nel qual giorno cessò la distribuzione agli studenti.

Nel pubblicare la seguente statistica constatiamo con piacere come da essa risulti che il desiderio di sapere e l'amore allo studio si vadano fiscendo strada nell'animo dei nostri giovanetti e propriamente in quelli nei quali per l'età loro questa vaghezza si vuol fare da prima manifesta; e son gli alunni delle Classi III e IV ginnasiali.

Compless. vi furono: domande 435 per vol. 654
In particolare, di profess. 31 84
studenti 402 512
di estranei 42 58

Individualmente i lettori furono: professori 16
studenti 79
estranei 8

I 79 studenti vanno scompartiti nelle varie classi come segue:

Ginnasio — Classe II lettori	3 volumi	40
III	20	166
IV	17	149
V	7	25

Liceo — Classe I	13	54
II	8	36
III	14	72

I volumi passati in lettura furono in realtà: 391, che, assegnati per materie, risultano:

di storia	118
di lettura amena	92
di scienze naturali e mat.	78
di letteratura italiana	43
di letteratura latina	22
di letteratura greca	8
di filosofia	11
d'altri materie diverse	19

Udine, 27 giugno 1869

Il diritto di petizione e gli interessi friulani. Ci scrivono:

Onorevole sig. Redattore f.

Udine, 29 giugno

Lessi giorni fa nel dì lei reputato Giornale la notizia di una petizione monstre indirizzata al parlamento Inglese e sottoscritta da settecentomila artifici ed operai onde impetrare che anco nei giorni festivi rimangano aperti al pubblico i Musei di Londra e di altre città di quello Stato.

Il manifestare in modo così soltenne i comuni bisogni ed i comuni desideri in Inghilterra non è cosa nuova, e leggendo la sua storia troviamo registrati moltissimi esempi di petizioni consimili indirizzate ai poteri legislativi ed esecutivi, petizioni segnate talvolta da milioni di nomi e tali da doversi trasportare sopra carri tirati da più cavalli.

Ora una consuetudine siffatta che produsse sovente utissimi effetti e che ha per se la sanzione di più che un secolo, non le sembra, egregio signor Redattore, che se fosse adottata anco tra noi non avesse a fruttarci non pochi bei? Io ho per sede che sì; ed è per ciò che io vorrei che fosse tosto seguita nella nostra Provincia principalmente per ottenere l'attuazione della strada pontebiana, la legge sull'abolizione dei feudi, e per essa fosse deciso a favor nostro il punto su cui fondare la statuizione daziaria internazionale.

Oh io son certo che se noi mandassimo ai Ministri, al Parlamento, al Senato tre Petizioni corredate ciascuna di trenta mila firme e più, che tante potremmo agevolmente raccogliere nel Friuli, quei signori di lassù si mostrerebbero un po' più solleciti dei nostri interessi, ed io ciò credo si fermamente che non dubito di affermare che se uno o due anni fa avessimo richiesto in tal guisa l'adempimento di quei nostri si legittimi desiderj, la via potebiana, sarebbe già per metà costruita, i maledetti feudi per sempre aboliti, e forse anco la stazione daziaria sarebbe già incominciata presso la nostra città.

X.

La domanda onesta si dee seguir con l'opera. Se questa sentenza del sommo de' nostri poeti è vera, come lo è, in qual modo si può ammettere che sia stata detta e intesa da quei

signori a cui incombeva la bonificazione di questa strada di via urbana che dal ponte Poscolle accede allo stalagio Andrioli?

Se la riparazione che noi abbiamo più volte richiesti rimane tuttora un pio desiderio? Forse che quella nostra domanda non ora osta? Ma, il suo scopo pure mirava forse a torre vi una delle maggiori sconcezzze che deturpano il centro della nostra città?

Speriamo che coloro a cui deve stare più che altri a cuore l'integrità e la mondanità delle civiche contrade, vorranno al fine dar ascolto al nostro reclamo, soddisfacendo così al proprio dovere, ed ai voti di quanti son costretti a percorrere quella via, e più che tutto quelli di coloro che presso questa fanno soggiorno.

X.

Medici Veterinari. Fra i provvedimenti benefici che il nostro Consiglio Provinciale stanziava nella seduta memorabile del giorno 17 maggio scorso, quello che risguardiamo tra i più utili si è l'istituzione di sei medici veterinari, che avranno la loro residenza in quelle regioni del Friuli in cui più abbondano gli animali bovini e quindi sono più frequenti fra questi i morbi epidemici e contagiosi.

E se noi approviamo grandemente siffatto provvedimento e se desideriamo la sua sollecita attuazione, egli è perchè sovento abbiamo il destro di osservare i tristi effetti della ignoranza delle più vitali norme di igiene che rispetto agli animali più a noi vantaggiosi, prevale nel nostro contado, e le conseguenze funeste che, derivano dalla trascuranza e pessima cura delle malattie che di sovente, solo per la trasandata igiene, li travagliano e li menano a morte.

Per provvedere a tanti' uso siamo convinti più che altri che sei soli veterinari non sono sufficienti; non dimeno crediamo che anco quei pochi potranno tornare di gran giovamento al nostro paese, qualora sia ad essi ingiunto anco l'obbligo di istruire i maestri comunali e massime quelli delle scuole seriali e festive in tutto ciò che è necessario a saperli dai contadini onde serbar sani e vigorose quelle bestie a cui essi devono tanti servigi, e che loro rendono tanti guadagni.

Perciò facciamo voti, perchè una parte cospicua di quella somma egregia che il Provinciale Consiglio testé decretava pell'immelegimento della razza bovina ed equina, sia, ad aiuto degli alunni Veterinari, consacrata a premiare quelli tra i

Timsah il 17, soggiungeranno il 18 dinanzi ad Ismailia, dove il viceré darà una gran festa, e, il 19, attraverseranno i laghi Amari, per entrare lo stesso giorno nel Mar Rosso.

Annunzio bibliografico. L'opera del Dr. Anton Giuseppe Pari, di cui tratta apposita Circolare d'abbonamento dell'8 marzo p. p. trovasi sotto i torchi. Risulterà, per ampliamenti, e Tavole Sistematiche aggiunte, di pagine circa 200. Il prezzo, peggli associati prima della pubblicazione, sarà mantenuto di L. 2, e peggli altri verrà qualcosa accresciuto onde coprire le spese. L'uscita sarà indicata da apposito avviso, affinché i signori associati, e librai, possano rivolgersi alla tipografia editrice, ovvero al sig. Angelo Nicola distributore principale. Il lavoro è diviso in *Parti due*, cogli' indirizzi già enunciati, ma il Titolo, stante le ampliazioni, sarà il seguente:

Sulle Crittogramme

loro azioni fisiologiche; loro tipi; loro effetti si utili che dannosi nei solidi, nei fluidi, nelle piante, negli animali, e nell'uomo.

Udine, 26 giugno 1860.

Una processione in Sicilia. Un nostro corrispondente ci scrive: Domenica (12 giugno corr.) vidi in Termoli la processione di San Antonino. Era una ciarlataneria vergognosa che, fatta nel Veneto, avrebbe fatto non so se ridere, ad inorridire ogni buon cristiano. — Precedeva la fila de' pennoni, degli standardi, delle croci, un pae-sano, vestito non so se da brighezza, o da chierico, con una gran cassa, sulla quale batteva colpi da disperato, e pareva vi metesse tutta la devozione, intendendo di chiamare con ciò la gente, come la si chiama dai saltimbanchi. Seguivano gli standardi, le Croci ecc., portate da gente tutto mascherata di bianco, con due fori agli occhi tanto da vederci; erano di quelle cappe delle Fraterne dei Battuti, che in Friuli si vedono dipinte in qualche antica pala. Qua e là v'erano de' direttori così mascherati, con dei bastoni in mano, che con passo patriarcale incidevano, ed all'uopo si scostavano dal posto, e minacciavano i ragazzi, ed anche i processionali col gergo: *Tanto Diavolo, fatto un po' di posto, andate per la vostra strada*. Dietro si teneva la lunga fila de' divoti, ma sparpagliati qua e là, col cappello in mano e la candela spenta, i quali (anziché pregare come altrove) ridevano. Le divote invece, in atto compunto, precedevano i preti; i preti poi facevano come i divoti, ridevano fra loro, chiacchieravano, e chiacchieravano; e se trovavano de' loro compagni per la via, li salutavano in atto di festa. Poi veniva il baldacchino col Santo sostenuto da quattro popolani, ed il Nonzolo con un campanino suonano ogni tanto per far sosta, nel qual frattempo egli con i portanti gridavano a squarcia-gola: *Ad-dammandateci grazia*. Poi la musica: *Bum, bum, bum, pipipipipi, bum, bum*. Cose da mettersi le mani nei capelli. E s'intende una città di 36,000 abitanti! I preti qui sono proprio nel loro elemento.

Condanne. Il Tribunale di Ravenna condannò Zolieri Francesco ad 1 mese di carcere per dolosa spedizione di un biglietto falso da L. 1. 5 vecchio modello, e la Corte d'Assise di Lucca condannò Lenzi Luigi alla pena di 8 anni di casa di forza Sturini Giulio idem 6 idem idem Pellegrini Giosuè idem 5 1/2 idem idem tutti pel titolo di contraffazione e smercio doloso di Biglietti da L. 5 vecchio modello della Banca Nazionale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 corrente contiene:
1. La legge 27 maggio con la quale è autorizzata la spesa di L. 132,000 per opere di adattamento a carcere di pena del già monastero di S. Tommaso nella città di Noto.

2. Un R. decreto del 18 maggio con il quale, a partire dal 1° luglio venturo, il Comune di Quintano (in provincia di Cremona) è soppresso ed unito a quello di Trescore.

3. Un decreto del 27 maggio a tenore del quale i medici capi hanno la direzione di tutto il servizio sanitario del dipartimento. Essi sono applicati agli ospedali dipartimentali, ne assumono la direzione sanitaria, e sono membri del Consiglio principale di amministrazione.

4. Un R. decreto del 3 giugno preceduto dalla relazione del ministro di marina a S. M., a tenore del quale, al quadro A, che fa seguito alla tabella N. 1 annexa al decreto 8 novembre 1868, relativa all'armamento dello Stato, sarà aggiunta la seguente annotazione che porterà il N. 4:

I cannoni da 42 F R avranno, per ogni due pezzi, il seguente personale; 1 marinaro cannoneiere di 1.a classe, puntatore; 2 marinari cannoneieri di 2.a classe, serventi; 5 marinari di 3.a classe, serventi; soldati di fanteria marina, serventi; 1 novizio, provveditore.

5. Un R. decreto del 21 giugno con il quale, il collegio elettorale di Ortona N. 3, è convocato pel giorno 11 luglio affinché proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 luglio.

6. Nomine di cavalieri dell'ordine della Corona d'Italia.

7. Un elenco di volontari nell'amministrazione provinciale, che con R. decreto del 2 maggio furono nominati applicati di seconda classe nella carriera medesima.

8. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

La Gazzetta Ufficiale del 27 aontiene:

1. Un R. decreto del 21 giugno, preceduto dalla

relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, a tenore del quale a partire dal 1 luglio 1869 le polveri fabbricate nei polverifici governativi per pubblico smercio ed ancora rimanenti nei magazzini dello Stato continueranno ad essere vendute, sino ad esaurimento, dai magazzini di dispaccio dei sali e tabacchi al pubblico.

2. Un R. decreto del 23 maggio, a tenore del quale tutte le merci esistenti nella città di Ancona, al primo del mese di settembre pross. vent. devono dichiararsi alla locale dogana, per essere sottoposte al trattamento stabilito secondo la destinazione che loro si vuol dare.

Le merci, alle quali non si volesse ancor dare una definitiva destinazione, devono essere depositate nei magazzini generali del Lazzaretto.

Le presenti disposizioni non sono applicabili ai prodotti che si trovassero depositati nei magazzini pubblici o privati, di cui si parla all'art. 8 del Regio Decreto 10 luglio 1864, e che per tal modo avessero conservato il loro primitivo carattere nazionale.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie Venete e di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 28 giugno

(K) La lettera scritta al Fambri dal Brenna, e resa di pubblica ragione con quel mezzo che tutti conoscono, continua a fornire argomento ai discorsi della giornata. La data della medesima, le cose in essa esposte e la lettera mandata dal Fambri allo *Zenzero* hanno provato pienamente che il Fambri, ed il Brenna hanno avuto perfettamente ragione di non spendere neanche un centesimo per ricattare la lettera, com'era loro stato offerto da chi l'aveva rubata. Ora contro quest'ultimo il Fambri ha sporto querela al procuratore del Re, essendo l'affare cosa di sua competenza.

La Commissione d'inchiesta si dice che oggi debba chiudere il primo stadio del suo delicato e penoso lavoro. Essa continua ad assumer persone e ad esaminare le carte trasmesse; ma badate bene a non prender troppo sul serio certe comunicazioni che vanno facendo alcuni corrispondenti sulle conclusioni a cui essa sarebbe venuta. State sicuri che di positivo nessuno ancora sa nulla, e le voci che corrono sono frutto d'ipotesi più o meno fondate, d'indizi più o meno sicuri, se pure la fantasia non ci ha la massima parte. La medesima assenza di notizie attendibili si riscontra anche a riguardo dell'individuo che ha ferito l'onorevole Lobbia. Ancora, pur troppo, esso ha saputo deludere le ricerche attivissime che l'autorità non cessò dal fare.

Che ve ne pare delle tante voci che corrono a proposito di crisi di gabinetto? Ce n'è un vero senale. Chi parla del generale Cialdini (il quale invece assumeva il comando supremo dei vari campi di manovre prossimi a unirsi), chi del generale Lamarmora (che, anche lui, è partito) chi dell'onorevole Sella (di cui non si ricorda che la sua caduta derivò precisamente dal motivo medesimo pel quale oggi si vorrebbe che il conte Digny si ritirasse, cioè per le sue deferenze verso la Banca e per il servizio di tesoreria che voleva cedere alla medesima a condizioni ancor meno felici di quelle proposte dall'attuale ministro), chi del conte Ponza di San Martino, e chi infine del generale Durando. Come vedete, c'è materia da scegliere.

Intanto il ministero si contiene in maniera come se tutto questo astorarsi di dicerie non lo risguardasse il meno del mondo. Il Digny ha tenuto una riunione generale dei direttori del suo ministero (Gabelle, Tesoro, Demanio, Corte dei Conti) per i studiare insieme un nuovo piano finanziario da presentarsi alla Camera, basato sulle condizioni vere nelle quali si trovano le varie amministrazioni di quel dicastero. Non si tratterebbe adunque soltanto di modificare le convenzioni; si tratterebbe di presentare proposte nuove di pianta. Sarà dall'accoglienza che queste riceveranno dal Parlamento che dipenderà la sorte del ministero. Allora la crisi, se crisi avverrà, potrà avere un aspetto schiettamente costituzionale, e non produrrebbe i pericoli che potrebbero oggi derivarne e per' quali appunto il *Diritto* consiglia a desistere dal parlare ora di crisi ministeriale.

Si è nota la circostanza della partenza quasi contemporanea per l'estero del Rattazzi e del Lamarmora. Noi si ha l'abitudine di veder subito in questi viaggi mille progetti nascosti. È perciò convenuto che Rattazzi è andato a Parigi per creare colà nuove difficoltà al Gabinetto, e che il Lamarmora passerà per Berlino per prendere colà non so che concerti, col governo prussiano. Per mio conto peraltro dichiaro che tutto questo non è convenuto né punto né poco, essendo io anzi disposto a metterlo moltissimo in dubbio.

Dalla dimora del signor Conti, capo del gabinetto di Napolone, in Italia, questo so dirvi soltanto ch'egli ha avuto già due colloqui col Menabrea. Ch'egli abbia una missione diplomatica presso il nostro Governo o che sia venuto semplicemente per prendere le aque a Montecatini (dimenticando che a Vichy ve ne sono di quelle che producono effetti igienici identici) è una questione che lascio da parte; ma è positivo che il Conti si è intrattenuto col Menabrea il quale, come si sa, non ha mai dato a nessuno consulti di medicina.

È opinione di molti che il Ministero promulgherà per decreto reale le disposizioni principali che s-

contengono nell'ultima relazione Bargoni-Correnti sugli impiegati e nell'ultima parte della legge per la riforma amministrativa.

Oggi la direzione dell'ufficio di statistica pubblicherà la statistica delle Casse di Risparmio del Regno, dalla quale apparisce che le idee di economia hanno preso radici fra la popolazione laboriosa e che la istituzione delle Casse di Risparmio ha fatto un progresso assai soddisfacente. È attesa pure tra poco la pubblicazione della statistica del movimento dei porti del Regno nell'anno decorso.

Si è calcolato che la tassa sul macinato in questi cinque primi mesi d'esercizio non ha fruttato che la somma di 5 milioni. Il risultato è sconcertante, anche senza l'esagerazione di qualche giornale che fa salire a 8 milioni le spese incontrate per la sua attivazione.

Quasi in tutte le Camere di Commercio del Regno hanno mandato al ministero le loro proposte circa il prossimo congresso che dovrà tenersi in Genova dai loro rappresentanti e i cui temi si stanno oggi compilando dal ministro.

— Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Il signor Conti, segretario di S. M. l'Imperatore de' Francesi, è giunto a Montecatini, ove ha intrapreso una grave cura. Il signor Conti è accompagnato dalla moglie e dalle due figlie.

— Sappiamo che l'onorevole deputato Paulo Fambri ha avanzata querela per il furto dei suoi documenti.

— L'*Italia* dice che i lavori della Commissione d'inchiesta starebbero per finire.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, ha quanto segue:

La Commissione d'inchiesta ha continuato nei suoi lavori. Corre voce che non le rimangano più da esaminare che pochi testimonii fra' quali il colonnello Missori.

Credesi che entro la settimana corrente, e forse nei primi giorni, la Commissione delibererà se debba o no passare al secondo stadio dell'inchiesta.

L'on. Lobbia è partito questa mattina alle 10, per Sesto; egli va a riposarsi qualche tempo in campagna, presso uno dei suoi amici, per ristabilire la sua salute. (*Italia*)

— L'*Agitatore* di Piacenza annuncia il sequestro del suo n. 3, e che il suo direttore Aristide Salvatori fu mandato a domicilio coatto in Sardegna.

— La *Nazione* ha questo dispaccio particolare da Roma 26.

L'allocuzione pontifica pubblicata nel *Giornale di Roma* biasima la legge del Governo subalpino (sic) che assoggetta i chierici alla leva, e loda i vescovi che hanno reclamato contro di essa. Lamenta i mali gravissimi recati alla religione nell'Impero austriaco; dice che le notizie di Spagna sono confortanti; deplora gli atti del Governo Russo, che strappa i vescovi alla loro sede esiliandoli, e loda la fermezza dei vescovi e del clero polacco.

— La *Nazione* ha questo dispaccio particolare da Roma 26.

L'allocuzione pontifica pubblicata nel *Giornale di Roma* biasima la legge del Governo subalpino (sic) che assoggetta i chierici alla leva, e loda i vescovi che hanno reclamato contro di essa. Lamenta i mali gravissimi recati alla religione nell'Impero austriaco; dice che le notizie di Spagna sono confortanti; deplora gli atti del Governo Russo, che strappa i vescovi alla loro sede esiliandoli, e loda la fermezza dei vescovi e del clero polacco.

— La Commissione d'inchiesta parlamentare, deliberata dalla Camera dei Deputati nella Seduta del 11 giugno corrente.

Uditi i Deputati Crispi e Lobbia, e i testimoni indicati;

Preso cognizione dei documenti presentati;

Uditi i Deputati Brenna, Civinini e Fambri, ai quali quelle testimonianze e quei documenti si riferiscono;

Ritenuto che gli elementi finora raccolti rendono opportune ulteriori indagini che valgano a determinare nettamente la posizione di ciascuno degli interessati;

Riserva ogni apprezzamento sul merito, e delibera di proseguire l'inchiesta in seduta pubblica.

Le sedute pubbliche della Commissione comincieranno giovedì 1° luglio.

Firmato: Il Presidente, G. Pisanelli.

Firenze 28 giugno 1869.

Londra, 28. I giornali annunciano che Mazzini partì da Zurigo il 25 corrente, e viene a stabilirsi a Londra permanentemente.

Nuova York, 26. Si ha da dall'Avana che i volontari spagnuoli di proprio impulso occuparono i forti che erano custoditi dalle truppe. Assicurasi che sieno disposti ad obbedire agli ordini del Governo. Il generale Buceta si rifugiò a Nuova Orleans per sfuggire l'odio dei volontari.

Bukarest, 28. Il ministro della guerra è dimissionario. Il principe Carlo recherà mercoledì al campo di Fecue.

Parigi, 28. (*Corpo Legislativo*). Rouher legge una dichiarazione che dice: Una sessione straordinaria è necessaria per la verifica dei poteri e per far cessare così ogni incertezza sulla validità delle operazioni elettorali. Nel pensiero del Governo la sessione attuale non ha altro oggetto. Il rinnovamento del Corpo Legislativo per mezzo del suffragio universale è occasione naturale per la nazione di manifestare i suoi pensieri, le sue aspirazioni, e i suoi bisogni; ma lo studio dei risultati politici

di questa manifestazione non deve essere. Nella sessione ordinaria il Governo sotterrà all'alto apprezzamento i decreti pubblici poteri le deliberazioni o i progetti che sembrano i più alti a realizzare i voti del paese. (*Benissimo*). La seduta è levata. Seduta pubblica per giovedì.

Bruxelles, 29. Beaulieu ministro del Belgio a Londra parla da Bruxelles dove era venuto a far conoscere il desiderio del gabinetto Inglese che il Belgio accetti le domande della Francia nelle trattative intavolate a Parigi. Beaulieu reca a Londra l'assicurazione che il Governo Belga seguirà in questo senso.

Notizie di Borsa

	PARIGI	26	28
Rendita francese 3 0%	70.25	70.45	
italiana 5 0%	56.57	56.60	

VALORI DIVERSI		
Ferrovia Lombardo Venete	511	511
Obbligazioni	239.50	240
Ferrovia Romana	53.50	53.50
Obbligazioni	129	123.50
Ferrovia Vittorio Emanuele	152	150.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	162.50
Cambio sull'Italia	3.38	3.38
Credito mobiliare francese	245	245
Obbl. della Regia dei tabacchi	435	433
Azioni	618	620

VIENNA	26</
--------	------

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 403

MUNICIPIO DI RAGOGNA

A tutto 10 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario cui è annesso lo stipendio di annue L. 1000.

I concorrenti presenteranno a questo Protocollo Municipale entro detto termine le loro istanze corredate dai prescritti allegati.

Ragagna il 10 giugno 1869.

Il Sindaco
G. BELTRAME

N. 290

Prov. di Udine Distretto di Cividale
COMUNE DI CASTEL DEL MONTE

Avviso di Concorso

Caduto deserto il concorso, di cui l'Avviso 4 novembre 1868 n. 664, e per volere dell'Onorevole Consiglio Scolastico Provinciale e di questo Comunale dovendosi provvedere alla riapertura del concorso medesimo circa l'istituzione delle scuole di questo Comune, si riapre il concorso a tutto il corrente anno ai seguenti posti:

a. Maestra per la scuola mista nella frazione di Codromazzo.

b. Maestra per la scuola mista nella frazione di S. Pietro di Chiazzacco.

Lo stipendio è fissato in L. 500 per ciascuna maestra pagabili in rate trimestri posticipate.

Le istanze saranno corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti Leggi.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

N.B. Corre l'obbligo nelle aspiranti di conoscere oltre l'idioma italiano, anche lo slavo; come pure le medesime sono obbligate alla scuola serale e festiva per gli adulti, verso remunerazione da parte del governo.

Castel del Monte, 13 giugno 1869.

Per il Sindaco l'Ass. Deleg.
Quercia.

ATTI GIUDIZIARI

N. 3790

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Comendatore Vincenzo Asquini di Udine contro l'eredità giacente di Maria Ciotti ed Antonio Coceito, rappresentati dal Curatore, avv. Dr. Daniele Vatri, Giovanni, Gio. Batt., e Rosa dei fu Francesco Coceito di Gris avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 20 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un IV. esperimento d'asta delle realtà ed alle condizioni sotto descritte.

Descrizione delle realtà da subastarsi site in Gris.

N. di map. 1711 aratario di pert. 3.09 rend. 1. 4.23.

N. di map. 1788 a, prato di pert. 4.65 rend. 1. 4.51.

Condizioni dell'asta.

1. In quest'asta le realtà saranno vendute a qualunque prezzo.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto, e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obbligato senza il previo deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima della realtà da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Le pubbliche imposte afflagenti gli stabili dalla delibera in poi e le spese tutte per trasferimento di proprietà saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di deliberazione l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate sino a che non avrà

provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza, anche parziale delle condizioni sopra esposte potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realtà subastate che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento.

Si pubblicherà collo formalità di legge.

Dalla R. Pretura.

Palma li 2 giugno 1869.

Il R. Pretore

ZANELLO

Urli Canc.

N. 3809-3821 EDITTO

Si notifica all'assente d'ogni dimora Pascotto Antonio, q.m. Osvaldo, che il sig. Giulio Grillo di S. Martino ha presentato nel 26 aprile p. p. al n. 3206 istanza per sequestro del credito di it. L. 315,38, appartenente ad esso Pascotto verso il Comune di S. Martino in dipendenza a quitanza 8 dicembre 1868 allegato a per cauzione del suo credito di it. L. 113,58; sequestro accordatosi crn decreto pari data e numero confermato dal decreto appellatorio 18 maggio a. c. n. 9843 e nel 21 maggio stesso al n. 3809 fu prodotta la petizione di liquidità e pagamento della suddetta somma di it. L. 113,58 per sovvenzioni di materiali; e che gli fu deputato in curatore a di lui spese questo avv. Dr. Petracco, e indetta comparsa pel giorno 15 luglio p. v. ore 9 ant.

S'invita pertanto il suddetto Pascotto a comparire personalmente, o far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, nominare altro procuratore, e fare quanto altro ritenga del proprio interesse, poiché altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL TURKESTAN

Per l'allevamento dell'anno 1870

Col giorno quindici maggio corrente viene aperta la

SOSCRIZIONE PUBBLICA

a circa N. 10,000 oncie seme bachi che la Ditta Tagliabue Meazza & C. imposterà dal Turkestān (Boukara, Kokand e Samarcanda) colore giallo e bianco di qualità sana e sceltissima alle seguenti

Condizioni:

La sottoscrizione è aperta per oncie di 27 grammi.

Il prezzo presuntivo è di circa L. 15 per oncia.

Il 1.° versamento di L. 5 si effettua all'atto della soscrizione.

Il 2.° dal 1 al 15 luglio p. v.

Il saldo alla consegna del seme, che avrà luogo circa nel dicembre p. v.

La Ditta è in grado di dare le migliori assicurazioni ai signori Committenti. Questa nuova incetta di seme consigliata dal sig. Meazza (il viaggiatore di Boukara) viene affidata a negozianti indigeni del Turkestān che mettono in posizione la Ditta di garantirne la legittimità della provenienza e la qualità del seme. Assicurata altresì dell'appoggio dei due Governi russo e italiano per quanto si riferisce alla sicurezza degli agenti e del trasporto della merce, già onorata di commissioni dalla Real Casa di S. M. e dai più cospicui sericolitori del regno (come da nota annessa alla circolare) la Ditta ha la convinzione di nulla aver trascurato per assicurare al paese l'importazione di questo seme tanto desiderato dagli agricoltori.

Le sotterzioni si ricevono in Milano presso il sig. Eustalo Tagliabue in Via Settimo, N. 38, e nelle principali piazze del Regno a norma della circolare visibile presso la stessa Ditta e agenti.

Per Udine e Provincia le sotterzioni si ricevono da Mario Luzzatto, in Via Cavour.

7

TAGLIABUE MEAZZA & C.

FARMACIA REALE

PIANERI

e MAURO

28 ANNI DI SUCCESSO

PILLOLE ANTIEMORROIDALI
E PURGATIVE

del celebre Prof.

GIACOMINI DI PADOVA
che si prepara e si vende esclusivamente nella sud detta Farmacia all'università in Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle Affezioni emorroidali si interne che esterne giova mirabilmente in tutte le malattie nervose, nella gastroenterite ecc. ecc. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste Pilole si vendono in flacons bleus portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro.

La ditta PIANERI e MAURO onde esser utile a tutte le classi ha deliberato di venderle anche poste in piccole scatole da 12 pilole al modico prezzo di soldi 24.

Fabbricazione in Padova da Pianeri e Mauro Farmacia Reale all'Università. Depositi in Udine da Filippuzzi, Comessatti, e Fabris. Tolmezzo da Chiussi, e Filippuzzi. Palma da Marni, e Martinuzzi. Cividale da Tonini.

Portogruaro da Molipiero. S. Vito da Simoni. Latisana da Bertoli. Conegliano da Busoli. Pordenone da Marini e Varaschini. Belluno da Zanon. Treviso da Zanetti, e Milioni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna

. Si pubblicherà all'alto pretore, e nei soliti luoghi di questo capo Distretto, ed in Azzano, e per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Vito, 23 maggio 1869.

Il R. Pretore

TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 3067 EDITTO

Si rende noto che nei giorni 2 e 23 agosto e 6 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti eseguiti, sopra istanza della R. Direzione compartmentale del Demanio e tasse in Udine contro Maria Vianello su Domenico e Giacomo fu Luigi Venier-Cordia di Venezia, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza 27 corr. a questi numeri e che potranno ispezionarsi presso questa Pretura.

Descrizione degli immobili in mappa di Maniago.

Metà del map. n. 7140 di p. 0,55 r. l. 1. 472

• 3163	• 0,14	• 0,29
• 3164	• 0,09	• 0,79
• 3165	• 0,30	• 0,63
• 3170 a	• 0,09	• 14,70
• 3173	• 0,17	• 0,24
• 3174	• 0,36	• 1,22

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maniago il 27 maggio 1869.

Il R. Pretore

BACCO.

Mazzoli Canc.

SOCIETÀ BACOLOGICA FIORENTINA

1º La Società Bacologica Fiorentina che nell'anno scorso importò con i propri capitali circa a Venticinque mila Cartoni originari Giapponesi annuali, incoraggiata dall'abbondante raccolto dato dai medesimi, avvisa aprire le sottoscrizioni per l'alfabeto serico 1870.

2º Le commissioni saranno accettate fino al 5 luglio alla sede della Società e da appositi incaricati.

3º Il prezzo definitivo di costo dei Cartoni sarà quello effettivo, più Lire 2 per ogni Cartone qual provvisione alla Società.

4º Il prezzo sarà pagato dai Signori sottoscrittori in due rate, la prima di italiane Lire 5 all'atto della sottoscrizione, e il saldo alla consegna dei Cartoni.

5º I Cartoni saranno provvisti per conto e rischio dei Signori Sottoscrittori e porteranno il bollo della Legazione italiana al Giappone.

6º Le sottoscrizioni possono farsi mediante lettera affrancata contenente in Vaglia Postale il pagamento della prima rata alla Società Bacologica Fiorentina, Via S. Spirito n. 34 Firenze ed in UDINE presso il signor ANTONIO DE MARCO Contrada del Sale n. 664 rosso.

Firenze, 18 giugno 1869

Luigi Taruffi e C.

THE GRESHAM
Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

SUCCESSIONE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550,000.

Situazione della Compagnia.

Fondi realizzati

L. 28,000,000

Rendita annua

8,000,000

Sinistri pagati e polizze liquidate

21,875,000

Benefizi ripartiti, di cui L. 80 Opere agli assicurati

5,000,000

Proposte ricevute 47,875 per un capitale di

514,400,475

Polizze emesse 38,693 per un capitale di

406,963,875

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in Udine Contrada Cortelazis.

Malattie Veneree-Malattie della Pelle

(Cura radicale — Effetti garantiti).

</div